



Servizio studi  
del Senato

## Note su atti dell'Unione europea



NOTA N. 73

### L'ACCORDO DI PARIGI SUL CLIMA E LA RATIFICA DELL'UNIONE EUROPEA

*L'Unione europea - nonché sette Stati membri (Ungheria, Francia, Slovacchia, Austria, Malta, Portogallo e Germania) - ha depositato presso la sede dell'ONU a New York gli strumenti di ratifica dell'Accordo di Parigi, la storica intesa siglata nella capitale francese il 12 dicembre 2015 che fissa un obiettivo vincolante di lungo termine per il riscaldamento globale volto a limitare l'incremento della temperatura al di sotto dei 2° C rispetto ai livelli preindustriali con l'intento di contenerlo ulteriormente a 1,5° C.*

*L'Accordo è stato formalmente ratificato dal Consiglio Ambiente dell'UE il 4 ottobre scorso, subito dopo aver ottenuto il consenso del Parlamento europeo.*

*La decisione di ratifica è stata ufficialmente approvata in tempi strettissimi dal Consiglio dell'Ue grazie ad una procedura inedita che lo stesso aveva messo a punto nella riunione straordinaria tenutasi il 30 settembre scorso e che il Parlamento europeo ha avallato a larghissima maggioranza (610 voti a favore) nella mattina del 4 ottobre con quello che è stato considerato un voto storico, a cui hanno assistito il Segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon, la Presidente della COP21, la ministra francese Ségolène Royal e il Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker.*

*La procedura ha consentito al Consiglio di ratificare l'Accordo a nome dell'Ue senza attendere, come altrimenti previsto, che i singoli Stati membri completassero i loro iter nazionali. La decisione prevede infatti che questi ultimi procedano alla ratifica simultaneamente all'UE o, qualora non l'avessero ancora fatto, successivamente, purché in tempi brevi. Si tratta però, come espressamente scritto in una Dichiarazione congiunta a firma Consiglio e Commissione approvata assieme alla decisione di ratifica, di una procedura straordinaria applicata solo all'Accordo di Parigi, data la sua importanza storica.*

*L'Unione europea, che da anni persegue obiettivi ambiziosi nell'ambito delle politiche per il clima e che ha svolto un ruolo guida nei negoziati della COP21 di Parigi, intende così contribuire alla rapida entrata in vigore dell'Accordo stesso - aggiungendosi agli Stati Uniti, alla Cina e all'India che lo hanno ratificato di recente - e presentarsi da protagonista alla prossima COP22 che si aprirà a Marrakech il 7 novembre prossimo e dove si inizierà a discutere su come esso sarà implementato. Infatti, grazie al contributo dell'Ue sono stati soddisfatti entrambi i requisiti fissati per l'entrata in vigore dell'Accordo: la ratifica da parte di almeno 55 parti firmatarie responsabili di almeno il 55% delle emissioni mondiali di gas a effetto serra. Ad oggi hanno già ratificato l'Accordo 75 Paesi e, con la ratifica dell'Ue, che rappresenta il 12% delle emissioni globali, e dei sette Stati membri, che rappresentano circa il 5%, la soglia richiesta per le emissioni è stata superata, consentendo quindi l'entrata in vigore dell'Accordo entro la fine dell'anno.*

*Il Ministro dell'ambiente slovacco e presidente di turno del Consiglio dell'Ue László Sólymos ha sottolineato come l'Europa abbia fatto tutto il possibile per accelerare le sue procedure e come l'adozione della decisione di ratifica da parte del Consiglio in poche ore confermi la ferma volontà dell'Europa di mantenere le proprie promesse<sup>1</sup>.*

*Il Presidente del Parlamento europeo Martin Shulz, commentando l'esito del voto del 4 ottobre al Parlamento europeo, ha affermato che "il nostro voto garantisce che l'Accordo soddisfi la soglia*

---

<sup>1</sup> Fonte: Agence Europe 11639 - 6/10/2016

*necessaria (...). L'entrata in vigore dell'Accordo di Parigi meno di un anno dopo la sua firma è un risultato enorme, mentre ci sono voluti otto anni per il protocollo di Kyoto. Il voto di oggi significa anche che l'UE resta un leader"<sup>2</sup>.*

*L'importanza di una rapida ratifica era stata sottolineata dal Presidente del Consiglio europeo Donald Tusk a margine della riunione informale dei Capi di Stato e di Governo svoltasi a Bratislava il 16 settembre 2016. E' inoltre tra le priorità elencate nella lettera di intenti che accompagna il [discorso sullo stato dell'Unione](#) pronunciato il 14 settembre 2016 dal Presidente della Commissione europea Juncker dinanzi al Parlamento europeo.*

---

<sup>2</sup> Il video dell'[intervento integrale](#) è disponibile sul sito del Parlamento europeo.

## L'Accordo di Parigi: elementi chiave

L'[Accordo di Parigi](#) sul clima è stato siglato il 12 dicembre 2015 nell'ambito della 21a Conferenza delle parti della [UNFCCC](#)<sup>3</sup> (COP21), e firmato il 22 aprile 2016 a New York da più di centosettanta Paesi nel corso di una cerimonia solenne tenutasi presso la sede dell'ONU.

Si ricorda che la lotta ai cambiamenti climatici costituisce uno degli obiettivi dell'[Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#), adottata nel settembre 2015 nell'ambito dello storico Summit delle Nazioni Unite ed entrata in vigore il 1° gennaio 2016. L'[obiettivo 13](#) dei diciassette obiettivi per uno sviluppo sostenibile (SDGs) esplicita infatti l'esigenza di adottare azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti, evidenziando come l'attuazione dell'Accordo di Parigi risulti essenziale per il raggiungimento degli obiettivi in materia di sviluppo sostenibile.

Al riguardo, si segnala come nel **primo Rapporto "L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile"**, di recente presentazione, l'[ASviS](#) (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile)<sup>4</sup> abbia analizzato la posizione dell'Italia rispetto al quadro della strategia per lo sviluppo sostenibile, ricordando anche le principali posizioni dei diversi Paesi UE. Con riferimento all'adozione di **misure per la lotta al cambiamento climatico**, in particolare il Rapporto<sup>5</sup> evidenzia la necessità di sviluppare, ai fini del disegno e del monitoraggio delle politiche pubbliche in materia, indicatori - quali, ad esempio, un indice del dissesto idrogeologico - in relazione ai risultati degli sforzi di adattamento ai cambiamenti climatici, nonché di innalzare le ambizioni dell'Italia, rispetto ai critici risultati del 2015, verso la strada di una incisiva decarbonizzazione.

L'Accordo di Parigi, che sostituirà l'impianto dell'attuale Protocollo di Kyoto, basato sulla responsabilità dei paesi industrializzati<sup>6</sup>, è un **accordo universale, vincolante ed equilibrato** che fissa impegni equi e ambiziosi di tutte le Parti stabiliti in base alle differenti realtà nazionali, alla luce delle diverse circostanze nazionali.

In particolare, in termini di **mitigazione**, l'Accordo fissa un obiettivo a lungo termine volto a limitare l'aumento della temperatura ben al di sotto di **2°C** rispetto ai livelli preindustriali con l'intento di contenerlo **entro 1,5°C**. A tal fine le parti dovranno raggiungere il **picco globale** di emissioni il più presto possibile per poi intraprendere **rapide riduzioni** in seguito.

Inoltre, le parti prepareranno, comunicheranno e manterranno **i contributi determinati a livello nazionale (INDC)** che intendono progressivamente conseguire. Gli INDC dovranno essere presentati **ogni cinque anni** sulla base di un meccanismo di revisione degli impegni assunti che prenderà l'avvio dal 2018.

Prima e durante la COP21 di Parigi le parti hanno presentato i propri INDC completi. L'Unione europea e i suoi Stati membri sono stati la prima grande economia a provvedere in tal senso il 6

---

<sup>3</sup> La Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Clima firmata nel 1992. L'UNFCCC nasceva con l'obiettivo di ridurre l'emissione dei gas ad effetto serra sulla base dell'ipotesi del riscaldamento globale. Originariamente non era legalmente vincolante, in quanto non poneva limiti obbligatori per gli Stati, e riconosceva responsabilità comuni ma differenziate. Tuttavia prevedeva degli aggiornamenti successivi (detti "protocolli") che avrebbero posto dei limiti obbligatori per le emissioni. Nel corso degli anni i paesi firmatari si sono riuniti annualmente nella Conferenza delle parti (COP) per valutare gli sviluppi compiuti nell'affrontare il cambiamento climatico.

<sup>4</sup> Essa appartiene all'[European Sustainable Development Network](#) (ESDN), rete informale di soggetti istituzionali, associazioni ed esperti che si occupa dal 2003 di politiche e strategie di sviluppo sostenibile, promuovendo in ambito europeo studi e scambi di pratiche tra i Paesi impegnati nel percorso di implementazione dell'Agenda 2030 e i *policy advisors*.

<sup>5</sup> Si fa riferimento alla sezione 'Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze' (p. 61 e ss.; in particolare si veda p. 62).

<sup>6</sup> Il Protocollo di Kyoto, adottato nel 1997 la Conferenza delle parti, per la prima volta ha previsto obiettivi vincolanti e quantificati di limitazione e riduzione dei gas ad effetto serra in una misura non inferiore del 5% rispetto alle emissioni registrate nel 1990. Il periodo di impegno fissato dal Protocollo è iniziato nel 2008 ed è terminato nel 2012. Un secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto, relativo al periodo 2013-2020 è stato deciso nel corso della diciassettesima Conferenza (COP 17) tenutasi a Durban, in Sud Africa, nel dicembre 2011.

marzo 2015. Gli INDC dell'UE prevedono una **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 40% entro il 2030**<sup>7</sup>.

Gli **impegni saranno differenziati** sulla base delle differenti realtà nazionali: solo i paesi industrializzati sono tenuti a ridurre drasticamente le loro emissioni in termini assoluti, mentre quelli in via di sviluppo sono incoraggiati a farlo man mano che si evolvono le loro capacità.

Le parti dovranno poi riunirsi ogni cinque anni per **stabilire obiettivi più ambiziosi** in base alle conoscenze scientifiche e, in onore al principio della **trasparenza**, dovranno riferire agli Stati membri e all'opinione pubblica come intendono raggiungere gli obiettivi fissati e segnalare i progressi compiuti attraverso un solido sistema basato sulla trasparenza e la responsabilità.

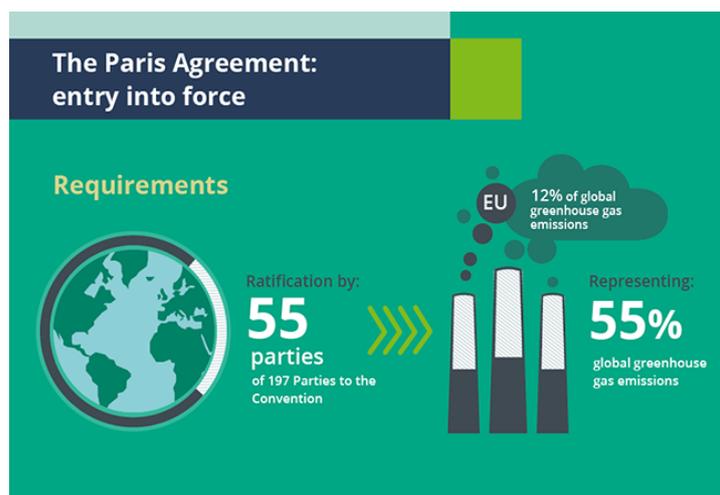
L'Accordo inoltre sostiene una **finanza per il clima** nella misura in cui prevede che i paesi più ricchi offrano un sostegno finanziario ai paesi più poveri per aiutarli a ridurre le loro emissioni e ad adattarsi ai cambiamenti climatici. La definizione degli importi è stata tenuta fuori dall'Accordo stesso ma i paesi industrializzati hanno confermato e rinnovato il loro impegno per garantire entro il 2020 un fondo annuale di **100 miliardi di dollari**<sup>8</sup> da estendere al 2025.

L'Accordo riconosce poi l'importanza di scongiurare, minimizzare e affrontare **le perdite e i danni** associati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici e la necessità di cooperare migliorando la preparazione delle emergenze e i sistemi di allarme rapido.

Riconosce infine che anche i soggetti interessati che non sono parti dell'Accordo hanno un ruolo importante nella riduzione delle emissioni. Si tratta delle **città, regioni, enti locali, privati**, che sono invitati a intensificare i loro sforzi in tal senso, a ridurre la vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti climatici e a promuovere la cooperazione regionale e internazionale.

### **Iter procedurale di ratifica**

L'Accordo di Parigi entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo alla data in cui almeno **55** parti della Convenzione<sup>9</sup> (che rappresentano un totale stimato di almeno il **55%** delle emissioni mondiali di gas a effetto serra) avranno depositato i loro strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione<sup>10</sup>.



Accordo di Parigi: entrata in vigore. *Fonte: Consiglio dell'Ue*

<sup>7</sup> Tale obiettivo riprende gli elementi del [Quadro 2030 per l'energia e per il clima](#), adottato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014.

<sup>8</sup> Tale impegno era stato manifestato nel corso della COP19 tenutasi nel novembre 2013 a Varsavia. Si veda al riguardo la nota n. 14.

<sup>9</sup> La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottata a New York il 9 maggio 1992.

<sup>10</sup> Per lo stato delle ratifiche si rimanda all'apposita sezione del sito dell'[ONU](#).

Per quanto concerne l'Unione europea, poiché si tratta di un accordo di **natura mista** in quanto include disposizioni rientranti sia nell'ambito delle competenze esclusive dell'Ue che di quelle condivise con gli Stati membri, dovrà essere ratificato oltre che dall'Ue anche da ciascuno Stato membro.

La [proposta di decisione](#) per la ratifica dell'Accordo di Parigi da parte dell'Ue è stata presentata dalla Commissione europea il 10 giugno 2016. La proposta prevedeva che gli Stati membri si impegnassero a procedere al deposito dei propri strumenti di ratifica simultaneamente all'UE.

Gli Stati membri che sinora hanno ratificato l'Accordo sono: Austria, Ungheria, Francia, Malta, Grecia, Portogallo e Slovacchia mentre altri sono prossimi a farlo<sup>11</sup>. Tuttavia, secondo fonti recenti<sup>12</sup> alcuni, come la Croazia e il Belgio potrebbero subire dei ritardi a causa delle elezioni legislative, nel caso della Croazia, e di un procedimento di ratifica particolarmente lungo, nel caso del Belgio. Al fine di **accelerare il processo di ratifica** dell'Accordo di Parigi e di consentirne una rapida entrata in vigore dello stesso in vista della prossima Conferenza delle parti che si terrà a Marrakech dal 7 novembre 2016 (COP22), il **30 settembre scorso** ha avuto luogo una **riunione straordinaria** del Consiglio Ambiente dell'Ue nella quale i Paesi membri hanno messo a punto **una procedura accelerata per la ratifica** dell'Accordo, raggiungendo all'unanimità un accordo politico su una [nuova formulazione](#) della proposta di decisione della Commissione europea che ha consentito all'Ue di **ratificare l'Accordo in modo disgiunto dagli Stati membri** senza attendere che siano completati i singoli processi di ratifica a livello nazionale. In base al nuovo testo gli Stati membri potranno depositare i propri strumenti di ratifica **anche successivamente** all'UE. Si tratta di una **procedura straordinaria e applicabile solo per l'Accordo di Parigi** data la sua importanza storica, che non creerà un precedente nell'ambito degli accordi misti. E' quanto sarebbe specificato in una **Dichiarazione congiunta** a firma Consiglio e Commissione europea, approvata all'unanimità sempre dal Consiglio Ambiente il 30 settembre scorso<sup>13</sup>.

Il Consiglio ha quindi chiesto formalmente l'approvazione del Parlamento europeo sulla proposta di decisione in vista della successiva adozione.

Il 4 ottobre scorso il Parlamento europeo riunito a Strasburgo in presenza del Segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon, della Presidente della COP 21, la ministra francese Ségolène Royal e del Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, ha approvato la proposta di decisione con 610 voti a favore, 38 contrari e 31 astensioni.

La proposta è stata rinviata al Consiglio nello stesso giorno per l'approvazione ufficiale, che data l'urgenza ha avuto luogo mediante procedura scritta.

Per quanto concerne l'**Italia**, sempre il 4 ottobre è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge di ratifica che prevede la partecipazione alla prima capitalizzazione del "[Fondo verde per il clima](#)" con 150 milioni di euro, 50 per ogni anno fino al 2018, che si aggiungono ai 50 milioni già versati dal nostro Paese nel fondo che sostiene gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo nel conseguimento degli impegni dell'Accordo<sup>14</sup>.

## **Dopo Parigi: verso la COP22 di Marrakech**

L'[ordine del giorno provvisorio](#) della Conferenza sui cambiamenti climatici che si svolgerà a Marrakech dal 7 al 18 novembre prossimi ([COP22](#)) include una serie di azioni per prepararsi all'entrata in vigore dell'Accordo di Parigi. La COP22 sarà la sede in cui si inizierà a discutere su come implementare l'Accordo di Parigi, quali misure adottare, come verificare passo passo il rispetto degli impegni presi e, soprattutto, decidere tempi e modi degli importanti passaggi

---

<sup>11</sup> Fonte: [Consiglio dell'Unione](#).

<sup>12</sup> Fonte: Agence Europe n. 11629 - 22/9/2016

<sup>13</sup> Fonte: Agence Europe n. 11636 - 1/10/2016

<sup>14</sup> Fonte: [www.governo.it](#)

intermedi. Infatti l'Accordo andrà revisionato in funzione sia degli sforzi dei Paesi, sia dei dati più aggiornati sull'andamento del clima.

L'organismo che si farà carico di questo delicatissimo compito è denominato **CMA**, sigla che sta per "*Conference of the Parties serving as the meeting of the Parties to the Paris Agreement*". Si **tratta della cabina di regia dell'Accordo di Parigi**; ne fanno parte solo gli Stati che l'hanno ratificato al momento della sua entrata in vigore, vale a dire quei 75, inclusa l'Ue, cui spetteranno **tutte le decisioni politiche** per l'implementazione dell'Accordo.

Dall'Accordo sul clima sono poi stati lasciati fuori alcuni capitoli pure considerati di rilevante importanza, quali la **deforestazione**, su cui non sono stati assunti impegni cogenti, ovvero altri capitoli che risulteranno da negoziare in separata sede: è il caso delle **emissioni prodotte dal comparto aereo**, che in questi giorni sono in discussione a [Montréal](#). Infine, in discussione separatamente è anche il **bando degli HFC**, gli [idrofluorocarburi](#) dal potere climalterante centinaia di volte superiore alla CO<sub>2</sub>. Elementi in materia potrebbero arrivare proprio durante la COP22 di Marrakech.

Per quanto concerne le attività delle istituzioni europee in vista della COP22, riepilogate in una [nota informativa](#) a cura del Servizio Ricerca del Parlamento europeo, si segnala l'adozione, l'8 settembre scorso, di un dettagliato progetto di risoluzione da parte della Commissione ENVI del **Parlamento europeo** dove si evidenzia come gli attuali INDC non siano sufficientemente ambiziosi per conseguire gli obiettivi dell'Accordo ed ha esortato gli Stati membri dell'Ue a ridurre il loro livello di emissioni rispetto agli impegni attuali. La [risoluzione](#) è stata approvata dal Parlamento in seduta plenaria il 6 ottobre.

Il **Consiglio Ambiente** dell'Ue il 30 settembre scorso ha approvato le [Conclusioni](#) suoi preparativi della Conferenza di Marrakech, nelle quali, per quanto attiene al processo internazionale, ha espresso preoccupazione circa le conclusioni della relazione del Segretariato della UNFCCC secondo cui al momento mancano gli sforzi necessari a raggiungere l'obiettivo di lungo termine e ha invitato le parti a progettare un adeguato processo di bilancio globale che contribuisca a stimolare le azioni nazionali, l'ambizione globale e la cooperazione internazionale. Inoltre, il Consiglio ha sottolineato l'importanza della partecipazione dell'Ue e dei suoi Stati membri al dialogo di facilitazione che si terrà nel 2018<sup>15</sup> in quanto prima opportunità importante per fare il punto sullo sforzo collettivo delle parti verso il raggiungimento dell'obiettivo di lungo termine. Per quanto riguarda la COP22 ha espresso il sostegno dell'Ue per la presidenza marocchina e ha sottolineato come dalla Conferenza ci si attendano progressi sostanziali sul programma di lavoro al fine di elaborare i dettagli dell'Accordo di Parigi e di preparare l'attuazione di tutte le sue disposizioni in materia di mitigazione, adattamento e mezzi di attuazione e sostegno. Per quanto concerne le perdite e i danni, il Consiglio ha chiesto alla COP22 un efficace riesame del meccanismo internazionale di Varsavia e del suo comitato<sup>16</sup> al fine di consentire un proseguimento efficace ed efficiente del loro lavoro.

---

<sup>15</sup> L'Accordo prevede che nel 2018 si svolga un dialogo di facilitazione tra le parti per fare un bilancio degli impegni collettivi per quanto riguarda i passi avanti verso gli obiettivi di lungo termine e per avviare la preparazione dei contributi programmati a livello nazionale.

<sup>16</sup> Il meccanismo internazionale di Varsavia è stato istituito dalla COP19 dell'11-22 novembre 2013 per supportare le popolazioni più vulnerabili e mettere a punto delle misure per contrastare gli effetti avversi del cambiamento climatico. Si basa sul principio secondo il quale i paesi più vulnerabili rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico debbano essere compensati a livello patrimoniale dai Paesi che abbiano fallito nella regolamentazione e progressiva riduzione delle emissioni. Il meccanismo è attualmente dotato di un Comitato Esecutivo. Il meccanismo ha il compito di approfondire metodologie e conoscenze sulla gestione del rischio sia per contrastare gli effetti degli eventi climatici, per creare maggiore collaborazione e sinergie tra i vari soggetti interessati, per sviluppare azioni, quali finanziamenti,

Anche il **Comitato europeo delle Regioni** ha formulato delle indicazioni sull'attuazione dell'Accordo di Parigi contenute nel [progetto di parere](#) che dovrebbe essere approvato nel mese di ottobre nel quale chiede una **migliore integrazione delle regioni e delle città nell'ambito della UNFCCC**, sottolineando l'importanza di una **governance multilivello nelle politiche climatiche**.

In particolare, per quanto riguarda la **governance multilivello** il Comitato delle Regioni invita a rafforzare il programma d'azione Lima-Parigi<sup>17</sup> ([LPAA](#)) e la corrispondente piattaforma dei soggetti non statali per l'azione sul clima ([NAZCA](#)) integrandoli pienamente nel segretariato dell'UNFCCC. Ricordando alcune iniziative volontarie messe a punto dalle regioni e dalle città per contrastare i cambiamenti climatici, tra cui il [Patto dei Sindaci](#)<sup>18</sup>, sottolinea come gli sforzi di tali iniziative debbano essere registrati e inclusi nei rispettivi contributi stabiliti a livello nazionale. Sottolinea poi come il sistema di *governance* multilivello sia inclusivo ed efficace sotto il profilo dei costi perché consente a tutti i livelli di governo di coordinare i loro sforzi e, in tal modo, di massimizzare il loro potenziale d'azione.

Riguardo all'**integrazione delle regioni e delle città nel quadro dell'UNFCCC**, il Comitato delle Regioni afferma che ciò consentirebbe ai riscontri sul campo di essere trasmessi tempestivamente a livello delle Nazioni Unite. In tal modo i paesi potrebbero prendere, in maniera economicamente efficiente, le decisioni che possono essere attuate sul campo dalle regioni e dalle città. Sottolinea inoltre la necessità di un dialogo permanente e diretto tra diversi livelli, a partire da quello locale e regionale, attraverso: scambi periodici tra i rappresentanti di regioni e città e il Segretariato dell'UNFCCC; dialoghi trilaterali; scambi regolari con il Parlamento europeo e con la sua delegazione presente alla Conferenza delle parti. Inoltre, ricordando il ruolo cruciale che le regioni degli Stati membri svolgono nel promuovere il coordinamento verticale tra tutti i livelli di governo, **riporta l'esempio dell'Italia**, dove è stato istituito un tavolo interregionale sulla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, che riunisce il governo nazionale e tutte le regioni. Si tratta di un organismo che garantisce l'attuazione a livello regionale della [strategia italiana di adattamento ai cambiamenti climatici](#), elaborata sulla base di quella europea. Sulla scorta di questo esempio il Comitato delle Regioni invita le regioni dell'UE ad assumere un ruolo guida nell'applicazione delle strategie UE e nazionali in materia di clima, dando impulso al cambiamento a livello locale. Inoltre, in quanto convinto sostenitore del Patto dei Sindaci dell'UE, incoraggia i suoi membri a partecipare all'iniziativa.

---

trasferimento tecnologico e sviluppo delle capacità organizzative dei vari Paesi. Un gruppo di paesi sviluppati (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Svezia, Svizzera) ha offerto un finanziamento di 100 milioni di dollari per incrementare il Fondo per l'adattamento e prevedere forme di risarcimento dei danni per chi si trova a subire gli impatti dei cambiamenti climatici, o comunque coperture assicurative, associate a strategie di riduzione dei rischi.

<sup>17</sup> Si tratta di un'iniziativa delle presidenze della COP peruviana e francese che ha riunito paesi, città imprese e soggetti della società civile per **accelerare la cooperazione sull'azione per il clima** a sostegno del nuovo accordo.

<sup>18</sup> Il Patto dei Sindaci è stato lanciato nel 2008 dalla Commissione europea. Si tratta di un movimento basato su un impegno volontario dei firmatari, che è riuscito con successo a mobilitare un gran numero di autorità locali e regionali, spronandole a elaborare piani d'azione e a orientare i propri investimenti verso misure di mitigazione dei cambiamenti climatici. Sulla scia dell'esperienza del Patto dei Sindaci, nel 2014 è stata lanciata l'iniziativa *Mayors Adapt* (<http://mayors-adapt.eu>) che si basa sullo stesso modello di *governance*, promuovendo gli impegni politici e l'adozione di azioni di prevenzione volte a preparare le città agli inevitabili effetti dei cambiamenti climatici. Alla fine del 2015 le iniziative si sono fuse nel nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, che ha adottato gli obiettivi dell'Ue per il 2030 e un approccio integrato alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. Per tradurre il proprio impegno politico in misure e progetti pratici, i firmatari del Patto devono in particolare redigere un [Inventario di base delle emissioni](#) e una valutazione dei rischi del cambiamento climatico e delle vulnerabilità. Si impegnano inoltre a elaborare, entro due anni dalla data di adesione del consiglio locale, un [Piano d'azione per l'energia sostenibile](#) e il clima che delinea le principali azioni che le autorità locali pianificano di intraprendere. Tale impegno politico segna l'inizio di un processo a lungo termine, durante il quale ogni due anni le città forniranno informazioni sui progressi compiuti.

Per quanto riguarda la COP22 il Comitato delle regioni si impegna a sostenere gli sforzi della Commissione europea e del Consiglio volti ad attuare l'Accordo con successo, in stretta cooperazione con il Parlamento europeo.

Infine, in materia di **finanziamento**, il Comitato delle Regioni sottolinea come le regioni e le città incontrino numerosi ostacoli che impediscono loro di accedere agli strumenti di sostegno disponibili a livello dell'Ue e invita la Commissione europea, la BEI e gli Stati membri a concentrarsi sullo sviluppo della capacità amministrativa di cui le regioni e le città devono disporre per poter sfruttare pienamente le possibilità di finanziamento pubblico e privato.

Tra gli altri punti messi in luce dal Comitato delle Regioni: il ruolo della ricerca; il dialogo tra regioni, città e cittadini; la necessità di un collegamento tra regioni e città al fine di potersi adattare ai cambiamenti climatici; la necessità di integrare la politica sul clima in tutte le altre politiche (coordinamento orizzontale). Su questo ultimo punto riporta, a titolo di esempio, come il **pacchetto sull'economia circolare**, se attuato correttamente, potrebbe contribuire a ridurre le emissioni di gas a effetto serra in una misura compresa tra il 2 e il 4% annuo.

---

*10 ottobre 2016*

*A cura di Luana Iannetti e di Patrizia Borgna*